

ASSEMBLEA 2018

Relazione di Giorgio Merletti, Presidente di Confartigianato

Colleghi Imprenditori, Autorità, benvenuti all'Assemblea annuale di Confartigianato Imprese.

In apertura della mia relazione desidero ringraziare di cuore il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per il messaggio che ha voluto rivolgere a tutti noi qui riuniti ed alle centinaia di migliaia di artigiani e piccole imprese che rappresentiamo.

DAL PRESIDENTE MATTARELLA LAVORO DI SINTESI PER LA TENUTA ECONOMICA E SOCIALE

Esprimo il sostegno di Confartigianato alla più alta Istituzione repubblicana, punto fermo del nostro sistema di poteri, che nelle scorse settimane si è trovata al centro di un'eccezionale tempesta politica e che con un lavoro instancabile ha trovato una sintesi per un Paese uscito diviso dalle urne, nell'interesse della tenuta economica e sociale delle imprese, delle famiglie, dei lavoratori.

Una *"inflexibile flessibilità"* che è stata determinante, assieme alla decisiva buona volontà dimostrata dalle forze politiche che hanno dato vita alla maggioranza, a garantire il bene del Paese e la nascita di un Governo responsabilizzato dal rapporto elettorale con i cittadini. Un Governo che afferma con decisione di voler far tornare *le persone* al centro dell'attenzione politica e che si è voluto fondare su un *"Contratto"* definito e trasparente.

SCELTE POLITICHE PUNTINO A GARANTIRE FUTURO DEI GIOVANI, SVILUPPO IMPRESE, TUTELA RISORSE CULTURALI, UMANE E AMBIENTALI

Molte sono le sfide che ci aspettano, molti i problemi da affrontare per superare ostacoli noti e difficoltà inattese, e per rispondere alle domande che ci fanno i nostri figli e i nostri nipoti.

Diverse sono le idee e le proposte di soluzione, ma una sola dev'essere la convinzione comune: il bene degli italiani e dell'Italia, il futuro dei nostri giovani.

E fare il bene dell'Italia vuol dire soprattutto tutelare e sviluppare le sue risorse imprenditoriali, finanziarie, culturali, umane, ambientali.

Parte da questo obiettivo la mia relazione: tornare ad affermare il ruolo dell'artigianato e delle micro e piccole imprese nel costruire la solidità della nostra economia e della nostra società.

Toccherò brevemente alcuni argomenti: la nostra esigenza di flessibilità e gli ostacoli messi dalla burocrazia, l'urgenza di volgere gli oneri in opportunità per realizzare davvero il cambiamento, il ruolo delle banche, l'innovazione tecnologica, l'etica e il rapporto degli imprenditori con lo Stato. Parlerò di Europa, e degli impegni dei prossimi mesi. Parlerò di *flat tax*. Parlerò di lavoro, di istruzione, di rappresentatività, di accordi sindacali.

ARTIGIANATO E PICCOLE IMPRESE COLPITE DALLA CRISI, MA RESPONSABILI E REATTIVE E GARANTISCONO RICCHEZZA DEL PAESE

Ma parlerò soprattutto di responsabilità. Di quella che vogliamo prenderci noi imprenditori, e di quella che chiediamo a voi di prendervi, voi che avete oggi il mandato di governare, perché possa esprimersi al meglio il valore sul quale noi abbiamo puntato le nostre risorse, le nostre energie migliori: il *valore artigiano*.

Siamo una rete di aziende centrate sulle persone che intraprendono, una rete che avvolge l'intera nazione, capillare nella sua estensione e straordinariamente potente nella sua tenuta.

Negli scorsi dieci anni di crisi, il sistema dell'artigianato e delle piccole imprese ha tenuto. Ha pagato un costo alto, con decine di migliaia di chiusure di attività, ma ha tenuto. Anzi, ha saputo rigenerarsi, e più di altri, grazie alla propria flessibilità, ha saputo cogliere le opportunità della rivoluzione digitale, che trasformano il modo di fare impresa e anche di fare società.

Lasciatemi dire che altrettanto non è avvenuto per il sistema politico, che nello stesso periodo ha subito i fortissimi scossoni noti a tutti e che ancora fatica a trovare un nuovo equilibrio.

Le piccole imprese hanno dimostrato nei fatti – e lo provano le analisi del nostro Rapporto di ricerca che presentiamo oggi – quanto sia vero ciò che da anni diciamo in ogni sede: è la piccola impresa diffusa sul territorio a mantenere ricchezza al Paese, dopo la fine per molti versi poco gloriosa di grandi industrie, attratte da spinte centrifughe e ora di fatto l'ombra di ciò che erano quaranta, cinquanta anni fa.

E lo diciamo con dispiacere, consapevoli che il nostro modello economico e produttivo ha bisogno di più “*media e grande impresa*”, non di meno “*piccola impresa*”.

NORME PENALIZZANTI E ONEROSE PER LE PICCOLE IMPRESE

I sistemi regolatori restano penalizzanti e carichi di oneri per le piccole imprese, che sono lasciate sole, come sempre, e che comunque, come sempre, si rimboccano le maniche grazie al loro fondarsi sul valore artigiano, sull'*orgoglio* artigiano!

Perché le piccole imprese sono *persone*. A differenza del capitale – che cerca solo il proprio accrescimento ad ogni costo – come ogni persona l'imprenditore è portatore di valori etici.

Valori dai quali dobbiamo ripartire, ora che la morsa della crisi sembra allentarsi.

Ripartire, questa è la parola che intendiamo come sottotitolo al cambiamento, una parola che dà concretezza e praticità – doti tipiche degli artigiani – ad una spinta che non deve rimanere solo ideale.

BISOGNA RIPARTIRE DALLE PICCOLE IMPRESE: SONO IL 99,4% DEL TESSUTO PRODUTTIVO E DANNO LAVORO AL 65,3% DEGLI ADDETTI

Ripartire da chi crea lavoro e sviluppo: dalle micro e piccole imprese, che rappresentano il 99,4% del tessuto produttivo e danno lavoro al 65,3% degli addetti.

A noi il cambiamento non fa paura. Del resto, le nostre imprese non avrebbero successo se non avessimo il coraggio di rischiare e innovare ogni giorno, di inventare prodotti e servizi sempre nuovi all'altezza delle aspettative dei mercati.

IL CAMBIAMENTO DEVE CREARE UN'ITALIA A MISURA DI PICCOLA IMPRESA

Il cambiamento che sogniamo è la creazione di un Paese *a misura* di piccola impresa: con leggi semplici e chiare, con un fisco leggero, un credito orientato alla competitività, incentivi per l'innovazione digitale, con una formazione che unisca scuola e lavoro, il sapere e il saper fare, con una nuova Legge sull'artigianato che superi vincoli scritti nel 1985, cioè in un'altra era!

Già oggi, e ancor più per il futuro, è bene fare riferimento alle imprese “*a valore artigiano*”, ossia le imprese innovative, creative, del ben fatto, del bello.

Più di 1,3 milioni di imprese artigiane in Italia sono un numero che evoca una tale potenza che dovrebbe essere più che sufficiente a smentire ogni tentazione passatista, certificando la piena contemporaneità dell'impresa artigiana.

Tuttavia, altre sono le narrazioni che tendono ad affermarsi nei media, dove l'impresa artigiana appare sulla difensiva, molto meno protagonista di quanto lo sia nella realtà del Paese.

PICCOLI IMPRENDITORI CAMPIONI DI EXPORT MADE IN ITALY: 124,9 MILIARDI NEL 2017. MANTENGONO LAVORO E PAGANO TASSE IN ITALIA

I nostri piccoli imprenditori hanno reagito alla crisi con l'innovazione e con la ricerca di nuovi mercati: nel 2017 proprio i settori con la maggiore concentrazione di artigiani e piccole imprese hanno realizzato la migliore performance di sempre nelle esportazioni: ben 124,9 miliardi di euro.

Portano nel mondo il meglio del *made in Italy*, ma mantengono le radici ben salde in Italia. Diversamente da quel che succede con le multinazionali nostrane, che producono all'estero e poi "esportano" beni che chiamano *made in Italy*.

Il lavoro, la ricchezza, il benessere prodotto dalle piccole imprese rimangono in Italia, così come le loro tasse. Ricordiamocelo!

Trovare le risorse per investire in idee e nuovi prodotti: questo è uno dei problemi principali di chi fa impresa. Molti imprenditori si sono indebitati nei tempi di crisi pur di pagare lo stipendio ai propri collaboratori!

Da noi non si fanno licenziamenti per ristrutturazioni o per motivi "tecnici", nell'interesse di capitali, spesso esteri. Da noi il lavoro e l'intrapresa prevalgono sul capitale, anzi diventano essi stessi capitale. Un capitale umano e professionale solido, perché affonda le radici nella società, nelle famiglie, nelle comunità locali. Non viene gestito in uffici di vetro a Francoforte o New York. Per questo l'Italia è forte e fa anche paura, economicamente parlando, perché non si controlla facilmente, solo con un *clic* sul computer.

Tanta manifattura integrata coi servizi che si evolve continuamente e intercetta le possibilità di innovazione tecnologica.

PIANO IMPRESA 4.0 UTILE A INTEGRARE INNOVAZIONE DIGITALE E TRADIZIONE MADE IN ITALY

Sappiamo infatti che il futuro delle nostre aziende dipende da quanta innovazione sapremo applicare ai processi produttivi. Per questo abbiamo apprezzato il piano Impresa 4.0 del precedente Governo, che punta ad integrare le nuove tecnologie digitali e i nuovi approcci manageriali con le capacità, le competenze e il gusto della nostra tradizione.

CRESCE DIFFICOLTÀ ACCESSO AL CREDITO PER LE PICCOLE IMPRESE

Parlando di risorse per le imprese voglio richiamare l'attenzione sulle crescenti difficoltà per le piccole imprese a finanziarsi in banca.

Le banche si sono strutturate – un po' per necessità un po' per scelta – in modo tale che non hanno più convenienza a fare prestiti per piccoli importi. Configurando, diciamo noi, un'*area a fallimento di mercato* dove dovrebbe intervenire un istituto pubblico di credito speciale così come previsto nel Contratto per il Governo.

DEBITO PA VERSO IMPRESE: 56 MILIARDI. COMPENSAZIONE DEBITI-CREDITI LO DIMEZZEREBBE

Ad aggravare la situazione persiste il ritardo dei pagamenti degli Enti pubblici nei confronti delle imprese che forniscono beni e servizi. Un fenomeno tutt'altro che superato, fatto di una montagna di arretrati ancora oggi superiore ai 56 miliardi di euro.

Noi di Confartigianato la ricetta risolutiva la proponiamo da tempo, semplice e a portata di mano: la compensazione diretta e universale tra debiti e crediti che permetterebbe di estinguere quasi la metà del debito della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese.

Le banche devono tornare ad essere prima di tutto il "*luogo*" dei crediti commerciali. Mercato per chi chiede denaro e per chi ne deposita. Custodi affidabili del *risparmio privato*, vero punto di forza dell'Italia e frutto del lavoro silenzioso e della sapienza antica di una piccola e media borghesia attenta e consapevole, quel "ceto medio produttivo" che ha costruito la nazione italiana a partire dai territori.

E quando parlo di territorio mi riferisco anche allo storico modo di operare delle piccole imprese nei luoghi in cui i loro titolari vivono. Persone interessate a costruire un modello di sviluppo economico sostenibile. Siamo contenti di vedere questo tema nel Contratto di Governo.

Confartigianato è tra i firmatari del *Patto di Milano* con il quale, in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, promuoviamo l'innovazione dei modelli di *business* e sosteniamo modi di produrre e lavorare che vedono gli artigiani e le piccole imprese protagonisti nella tutela dell'ambiente, nel risparmio ed efficienza energetici, nell'economia circolare, nella riqualificazione urbana.

ITALIA HA I NUMERI PER CONTARE DI PIÙ. MA SERVE GIOCO DI SQUADRA IN UE E NEL MONDO

Ecco, io penso che dobbiamo ritrovare l'orgoglio nazionale di quanto rappresentiamo in termini economici, culturali, sociali. Abbiamo i numeri per contare di più. Usiamoli! Ma con un gioco di squadra che finalmente coinvolga e valorizzi tutti, in Europa e nel mondo.

NO A EUROPA GENDARME TECNOCRATICO. SÌ A RUOLO POLITICO PER ACCRESCERE APPARTENENZA A VALORI COMUNI

A proposito di Europa molto è stato detto in questi mesi, così come a proposito di Euro. Noi pensiamo che si tratti, in fondo, di un unico dibattito: l'Europa deve diminuire il suo ruolo di gendarme ed accrescere invece il compito di entità che generi appartenenza, che protegga senza fare protezionismo, che abbia un governo veramente politico e non lasciato alle tecnocrazie, di solito finanziarie e di solito del Nord Europa.

Un'Europa, insomma, che sia un valore aggiunto, come la pensavano i suoi Fondatori.

Per noi l'Europa prima di essere una convenienza economica – e spesso non lo è stata! – è l'unione di popoli e nazioni che hanno valori comuni: la sacralità della persona e delle sue libertà individuali, la laicità dello Stato, sistemi giudiziari indipendenti dal potere esecutivo, il ripudio della guerra, la parità uomo donna, sistemi di *welfare* solidali.

ITALIA SIA PROTAGONISTA IN DECISIONI EUROPEE PER GARANTIRE INTERESSI NAZIONALI

Va anche ricordato, a questo proposito, che i prossimi mesi saranno cruciali per la *governance* europea, a causa della concomitanza del rinnovo delle Istituzioni di vertice: Parlamento, Commissione, Banca Centrale.

Qualcuno ha detto – e lo condivido – che i prossimi saranno 16 mesi tra i più importanti dalla fondazione dell'UE e che la stessa Unione, dopo, sarà molto diversa da oggi.

Noi ora esprimiamo importanti rappresentanti, come il Presidente del Parlamento Antonio Tajani, il Presidente della BCE Mario Draghi e l'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Federica Mogherini. Ben tre su cinque dei vertici istituzionali europei sono in questo momento italiani: confidiamo che il Governo saprà essere presente con tutto il peso politico che ora finalmente possiede per garantire i nostri interessi, che sono molto concreti e reali, considerando quanto è condizionante la legislazione europea e quanto è stata finora strategica l'azione della BCE. Ma non solo le nomine saranno cruciali: sono in agenda temi determinanti per la vita dei cittadini e delle imprese, la cui declinazione in azioni e norme avrà effetti su tutti noi.

Tra 48 ore si terrà a Bruxelles il Consiglio Europeo, che discuterà di temi politici ed economici in una fase decisiva per le riforme europee, quali Immigrazione; Lavoro; Crescita e Competitività; Innovazione ed Europa Digitale, nonché il Bilancio a lungo termine dell'UE (2021-2027).

Inoltre in quell'occasione si darà il via libera alle raccomandazioni, specifiche per ogni Paese, stabilite dalla Commissione Europea per mantenere in ordine i conti pubblici.

È un momento centrale, delicato: la nostra capacità di inserirci in questa dialettica sarà quanto mai determinante. Ma per essere davvero forti, come sistema Paese, dobbiamo far crescere il PIL, grazie all'innovazione tecnologica, alle esportazioni, ma anche ad una ritrovata crescita dei consumi interni, che contribuirà a ridurre il debito pubblico.

PRESSIONE FISCALE SEMPRE AL TOP: PAGHIAMO 18,6 MILIARDI DI TASSE IN PIU' RISPETTO A UE. BENE FLAT TAX PER RIDURRE FISCO SU IMPRESE E PERSONE

In questo ambito il tema delle tasse è cruciale: ne paghiamo tante, troppe e lo *spread* fiscale tra noi e l'Europa è sempre troppo elevato: la differente pressione fiscale ci costa 18,6 miliardi rispetto alla media UE!

E allora ben venga la *Flat Tax*!

Da Confartigianato viene un pieno e convinto plauso ad una drastica riduzione delle tasse sulle imprese e sulle persone. L'abbiamo chiesta in mille versioni e, se adesso arriva, figuratevi se dissertiamo sui particolari!

Resta tuttavia necessario fare alcuni interventi urgenti: rendere possibile il riporto delle perdite per le imprese in contabilità semplificata per completare e rendere fruibile la tassazione per cassa; così come consentire la deducibilità totale dell'IMU sugli immobili strumentali.

In relazione poi all'avvio della fatturazione elettronica – che chiediamo avvenga per tutti dal 1° gennaio 2019 evitando la partenza troppo frettolosa per alcune categorie dal 1° luglio 2018 – vanno ridotti adempimenti onerosi, a partire dallo *split payment* e dal *reverse charge* in edilizia.

SÌ A NUOVO RAPPORTO FISCO-CONTRIBUENTI BASATO SU BUONA FEDE E RECIPROCA COLLABORAZIONE

L'utilizzo dei servizi resi dallo Stato deve essere ripagato, attraverso la tassazione, per quel che effettivamente valgono ed esprimono. È da queste considerazioni che occorre ripartire nel rapporto fisco-contribuente.

Ma non basta, è necessaria anche la correttezza dei comportamenti dello Stato nei confronti dei propri cittadini come condizione primaria per aumentare la *compliance* in campo fiscale. Buona fede e reciproca collaborazione tra le parti in ambito fiscale sono concetti contenuti nel contratto di Governo che, unitamente all'abolizione dell'inversione dell'onere della prova, possono contribuire a migliorare il rapporto tra istituzioni e cittadini.

Lo Stato deve far percepire, come diceva Ezio Vanoni, *legittima e moralmente doverosa la partecipazione all'adempimento tributario*. Lo Stato deve essere di esempio per incentivare i comportamenti virtuosi dei cittadini.

NON SIA DOGMA DISINNESCO CLAUSOLE SALVAGUARDIA PER EVITARE AUMENTO IVA. VANNO RIDISEGNATE ALIQUOTE FISCALI PER SPINGERE CONSUMI E FAVORIRE SVILUPPO

Veniamo al tema del disinnesco delle "clausole di salvaguardia" per evitare l'aumento dell'IVA.

Sempre nello spirito del cambiamento positivo e coraggioso, noi riteniamo che questo non vada considerato un dogma di fede. Dobbiamo trovare un equilibrio tra lo stimolare la propensione al consumo e il liberare risorse per lo sviluppo. Il ridisegno delle aliquote a livello europeo potrà essere l'occasione giusta.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE DEI GIOVANI, UNICA STRADA PER RILANCIARE LAVORO ED ECONOMIA

E parliamo ora di lavoro. Rilanciare l'economia è rilanciare il lavoro, dare futuro ai giovani.

Non ci sono strade efficaci di sviluppo se non si punta innanzitutto sull'istruzione e sulla formazione dei giovani.

“Se pensate che l’educazione costi cara, provate con l’ignoranza”, è stato autorevolmente detto.

Il lavoro ha bisogno di competenze. Il valore artigiano del *made in Italy*, il nostro patrimonio manifatturiero potrà continuare ad esistere soltanto con il sostegno e il rilancio dell’istruzione e formazione professionalizzante che metta a regime il sistema duale, rafforzi i percorsi tecnici e professionali di qualità e valorizzi gli Istituti Tecnici Superiori, che devono uscire dall’attuale *status* di buona pratica di nicchia.

2017 ANNO RECORD PER APPRENDISTI: ASSUNTI 273MILA, + 20% RISPETTO AL 2016. APPRENDISTATO PRINCIPALE CANALE PER ACCESSO GIOVANI A MERCATO DEL LAVORO

Riaffermiamo ancora e sempre l’importanza dell’apprendistato come principale canale di accesso al lavoro per i giovani. Nel nostro Rapporto di ricerca abbiamo indicato il 2017 come l’anno dell’apprendistato. Infatti, le nuove assunzioni di giovani apprendisti sono state 273mila, in aumento del 20 per cento rispetto al 2016.

SI’ A ‘LAVORO DI CITTADINANZA’. SERVE PIU’ EFFICIENZA PER FAR INCONTRARE DOMANDA E OFFERTA LAVORO

Non si dica quindi che i giovani non hanno voglia di lavorare! Bisogna solo dar loro le giuste opportunità e le giuste strade.

Per questo lo scorso anno, dal palco di questa Assemblea, dissi che Confartigianato era a favore del “lavoro di cittadinanza”.

Lo confermo. Per noi ogni forma di doverosa assistenza a chi è in difficoltà nel mondo del lavoro non può che essere transitoria.

Le nostre imprese hanno bisogno di manodopera e chiediamo che il sistema di incontro tra domanda e offerta di lavoro, a partire dai Centri per l’impiego, sia reso finalmente efficiente e produttivo.

NECESSARIE NORME CONTRO DUMPING CONTRATTUALE

Ci serve una legislazione che sanzioni efficacemente la disapplicazione dei contratti collettivi di lavoro e delle regole di *welfare* contrattuale e bilaterale, impedendo in tal modo alle imprese scorrette di praticare *dumping* contrattuale.

SERVE LEGGE PER REGOLAMENTARE LA RAPPRESENTANZA

A questo proposito chiediamo una legge per regolamentare la rappresentanza, per evitare che chiunque possa vantare una illegittima rappresentatività. In questo noi vediamo la necessità di un luogo istituzionale di garanzia per i contratti di lavoro e per la verifica e la certificazione della rappresentatività. Il binomio imprenditore-collaboratore è alla base del nostro accordo contrattuale interconfederale, firmato con CGIL-CISL-UIL nel novembre 2016, ben prima dello sbandierato “patto della fabbrica”. Con quella riforma abbiamo semplificato il numero dei contratti, ne abbiamo esteso l’applicazione ad imprese non artigiane, potenziato il secondo livello di contrattazione per misurare la produttività dove si realizza e dare risposte su misura alle diverse esigenze dei diversi territori.

DIALOGO SOCIALE RILANCIATO DAL PREMIER UTILE PER SOSTENERE RIFORME DEL MERCATO DEL LAVORO, AMMORTIZZATORI, WELFARE

Un modello che va sostenuto proseguendo nel percorso di riforme degli ultimi anni che hanno modernizzato e semplificato i meccanismi di regolazione del mercato del lavoro, degli ammortizzatori sociali e del *welfare*.

Lo Stato non può pensare a tutto: bisogna favorire l'adozione di politiche fiscali e contributive di maggior vantaggio per gli strumenti di *welfare*, a partire da quello bilaterale contrattuale, favorendo la sussidiarietà.

Accogliamo quindi con grande favore l'intenzione espressa dal Presidente del Consiglio Conte di rilanciare il dialogo sociale. Assicuriamo fin d'ora la nostra piena disponibilità ad una interlocuzione fattiva, alla quale parteciperemo con proposte concrete, secondo lo stile proprio di noi artigiani.

E cominciamo subito.

DA CONFARTIGIANATO A GOVERNO CONTRATTO IN 7 PUNTI SU: LEGGE APPALTI, TARIFFE INAIL, SISTRI, TUTELA MADE IN ITALY, TASSE SU GIGANTI WEB, FISCO SU ENERGIA, PICCOLE IMPRESE RIFERIMENTO IN NORME

Proponiamo al Governo un contratto in 7 punti, semplici e concreti, da realizzare nei prossimi mesi.

1. **Modificate la recente nuova normativa sugli appalti:** le micro e piccole imprese oggi non toccano palla, peggio di prima.

2. Ministro Di Maio, **firmi il decreto per le nuove tariffe INAIL** e a febbraio prossimo artigiani e commercianti terranno in tasca 1 miliardo di euro.

3. Guardate dentro al **pasticciaccio brutto del SISTRI**, decretatene immediatamente la **fine** e fate partire il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti.

4. **Non confondete la tutela del made in Italy con la sola tutela delle specialità agricole italiane.** È molto di più!

5. Mettete alla prova la volontà degli Stati membri dell'Unione Europea a fare...."qualcosa di europeo": **osiamo fare una norma per i giganti del web che fissi la stessa tassazione in tutti i Paesi del vecchio continente?**

6. **Riducete gli oneri generali che gravano sulla bolletta dell'energia elettrica a carico delle piccole imprese.**

7. Tenete come **riferimento le piccole imprese (4.313.163) per tutti i provvedimenti normativi** che farete, e poi semmai fate una deroga per le restanti imprese (24.922). Finora si è fatto il contrario!

E concludo.

Ci troviamo in un momento singolare della storia del nostro Paese: sentiamo fortissima la tensione di un cambiamento che interessa ogni aspetto della vita economica e sociale.

Una tensione verso un nuovo equilibrio planetario, in cui la digitalizzazione e la globalizzazione avranno ridefinito i confini, le relazioni, le stesse idee delle persone, delle imprese, delle organizzazioni e degli Stati. Un processo di cambiamento che impegna il nostro *presente* in modo totalizzante, occupa la nostra testa con una idea di *futuro* ancora non comprensibile, e rischia di farci dimenticare il nostro *passato*, le nostre basi, il "da dove veniamo", il perché di tante scelte e di tante azioni che ci hanno portato fin qui, ad essere quello che siamo.

Rischia di farci dimenticare che l'artigianato, la piccola impresa, la trasmissione del mestiere, sono un ponte tra generazioni solido, anch'esso caratteristico e fondativo del nostro Paese.

'VALORE ARTIGIANO' E' CENTRALE PER AFFRONTARE LE SFIDE DELLA MODERNITA'. A GOVERNO CHIEDIAMO IMPEGNO E RESPONSABILITA'

Per questo poniamo al centro di ogni nostra proposta il "valore artigiano", quell'insieme di valori storici, tutt'oggi attuali, ai quali ci ispiriamo, volendo rappresentare gli interessi generali del ceto medio produttivo e di intere comunità e società locali nel difficile percorso per affrontare in modo solidale le sfide della modernità.

È una strada appassionante, un percorso di grande responsabilità.

Chiediamo responsabilità e impegno a chi ha il compito di guidare il Paese, onorando il mandato conferito dagli italiani.

Noi la nostra responsabilità ce l'assumiamo tutta, ogni giorno, nel compiere il nostro dovere di imprenditori; nell'impegnarci per far crescere le nostre imprese, per contribuire alla ripresa, per dare un futuro ai nostri giovani.